

Grazie

È l'unica parola che può raccogliere in modo semplice e completo quello che sento in questi ultimi giorni di presidenza dell'Associazione. Grazie ai colleghi del CEN, al Segretario ed al Tesoriere che si uniscono a me nel ringraziamento a tutti i soci, ai Presidenti regionali, alle amiche ed agli amici della segreteria nazionale, alle commissioni, ai gruppi, ad AIB-WEB, a "Nati per leggere", all'Osservatorio Lavoro, a tutte le strutture che a Roma o nelle Sezioni fanno ricco il paesaggio di risorse che l'AIB mette a disposizione per lo sviluppo delle biblioteche nel nostro Paese. Grazie per avermi consentito di dare il mio contributo alla guida dell'Associazione ma soprattutto per quello che ho imparato in quel ruolo e che metto a disposizione di tutti ed in particolare dei giovani. Grazie soprattutto a tutti i soci che ho sentito condividere le nostre aspettative, che ho visto impegnarsi nella realizzazione di ricerche, studi, eventi, nella militanza per l'affermazione dei nostri valori.

Il 2 luglio abbiamo accompagnato all'ultimo riposo uno di questi soci, Giorgio de Gregori, un maestro nella professione, una guida nella visione etica e politica della funzione delle biblioteche, protagonista appassionato della difesa dell'autonomia e del ruolo dell'Associazione. Chi ha avuto come me la fortuna di conoscerlo e di discutere con lui delle strategie dell'AIB ne ha ricavato il modello di quello che dovrebbe essere ogni buon socio, indipendentemente dal fatto di ricoprire o meno, in un determinato momento, cariche sociali o altre funzioni. Egli sapeva dare il consiglio giusto senza far pesare la sua autorevolezza, ti dava le informazioni che conosceva con generosità impareggiabile, si metteva a disposizione fino all'ultimo, anche quando le sue forze ormai andavano declinando.

Tra qualche giorno sarò anch'io un socio di base. Non mi sento un pensionato.

I bibliotecari non vanno mai in pensione, al massimo cambiano luoghi e riferimenti e dalle nuove posizioni continuano a battersi per le stesse ragioni, fino all'ultimo, come ci ha insegnato Giorgio.

Quando leggerete queste righe sarà da tempo insediato il nuovo governo dell'AIB, al quale assicuro fin d'ora tutta la collaborazione, sia per dare continuità a ciò che questo CEN ha messo in pista, sia per le innovazioni che si vorranno introdurre al fine di far crescere ulteriormente il peso ed il prestigio dell'AIB nelle scelte politiche che ci riguardano e nella crescita culturale degli italiani.

Alcuni mesi fa avevo aperto una riflessione nel CEN e nel CNPR rispetto al ruolo ed alle prerogative dei soci, in una situazione in cui la facilità di accesso alle tecnologie della comunicazione potrebbe consentire veramente a tutti di partecipare al perseguimento degli obiettivi statutarî.

Rilevavo grossi limiti rispetto alla capacità dell'AIB di valorizzare pienamente il lavoro e la disponibilità di tutti i soci - e non solo di quelli in qualche modo investiti di cariche sociali - così come di sviluppare le potenzialità delle Sezioni.

Segnalavo la difficoltà di presidiare il crescente numero di fronti di interesse che sarebbe opportuno dominare al fine di perseguire pienamente le finalità statutarie

e, non meno importante, la necessità di incrementare le entrate per far fronte a tutti questi nuovi impegni.

A fronte di questi limiti constatavo che le aree di sviluppo che si sono effettivamente concretizzate in questi anni sono state presidiate da *task forces* specifiche, come AIB-WEB, le redazioni delle nostre riviste, l'Osservatorio Lavoro, "Nati per leggere", Bibliocom e le attività commerciali, le attività internazionali, la formazione professionale, l'Osservatorio legislativo.

Credo si debba riconoscere senza alcun dubbio che solo grazie alla forma organizzativa leggera e permanente rispetto alle scadenze elettorali si sono potute sviluppare nuove funzioni senza incremento di costi rilevanti e valorizzare l'apporto di numerosi soci non titolari di cariche sociali.

In alcuni casi, come ad esempio in "Nati per leggere", si è potuto valorizzare anche l'apporto di numerose persone esterne all'Associazione ed acquisire nuove risorse per le nuove finalità.

Dai contatti in sede IFLA con altre associazioni e sulla base dell'osservazione di altri modelli organizzativi credo sia giunto il tempo di trarre alcune conclusioni che portano a rendere strutturale e ordinario questo approccio organizzativo rispetto a nuove esigenze o a nuovi modelli di gestione per determinate funzioni dell'Associazione.

Il modello di riferimento è quello degli Offices dell'ALA, per quanto riguarda il loro innestarsi nell'architettura organizzativa, mentre per il funzionamento dovremo ragionare in base ai vincoli del nostro contesto.

I criteri fondamentali di riferimento dovranno essere quelli della razionalità, leggerezza, effettiva rispondenza agli interessi dell'AIB, flessibilità evolutiva.

Per quanto riguarda le forme organizzative e le modalità di funzionamento sarà il nuovo CEN, se vorrà, a disciplinare la sistemazione di queste strutture ed a dare loro il peso che riterrà opportuno.

Oltre ai settori già operativi che citavo sopra ritengo che meriterebbero di essere presi in carico da queste entità i servizi per i soci, le questioni relative alla libertà intellettuale ed all'etica professionale, il marketing e la comunicazione, la raccolta fondi, le attività di ricerca e soprattutto la statistica di cui il *Rapporto annuale sulle biblioteche* e l'inchiesta AIB-ISTAT sull'uso delle fonti di informazione pubblica sono già un importante inizio.

Se questi sono i consigli di un anziano socio per quanto riguarda l'organizzazione vorrei approfittare dell'occasione per sottolineare alcune priorità che mi farebbe piacere venissero tenute in conto rispetto ai contenuti ed agli obiettivi della nostra azione.

Tra essi vi sono il potenziamento dell'impegno internazionale, di cui la Conferenza IFLA da ottenere entro il 2010 è solo un aspetto, la legislazione a supporto dello sviluppo dei servizi e del riconoscimento della professione, la creazione di alleanze o forme federative con le altre associazioni che operano nel settore della gestione dell'informazione e della conoscenza.

Particolare impegno dovrà essere messo nell'incentivazione dell'ingresso di soci giovani: perché non ci diamo l'obiettivo che ogni socio ne porta dentro uno giovane e magari bravo? E perché, dopo averlo iscritto, non lo aiuta ad inserirsi sia nell'Associazione che nella professione? Se io sono qui lo devo proprio alle amiche ed

agli amici dell'AIB più grandi di me che mi seppero guidare nei miei primi incerti anni. Per me fu più di una scuola e di un'università.

Mi piacerebbe poi che si proseguisse nell'allargamento delle relazioni sia col sistema delle istituzioni che con quello delle imprese, a partire da quelle più vicine alla condivisione di nostri obiettivi, con la società civile in senso lato nelle sue forme associative.

Molto altro vorrei dire, ma non mancheranno le occasioni. Per ora auguro al nuovo CEN ed ai nuovi CER buon lavoro e grandi successi e concludo con un "ancora Grazie".

Igino Poggiali